

Gian Paolo Treccani, «*Voci di un'Italia bambina*». *Monumenti, toponomastica e allestimenti celebrativi nella costruzione della città risorgimentale*

Identità nazionale
Città
Toponomastica
Monumenti

Sono numerosi gli studi dedicati ai processi di trasformazione delle città italiane, avvenuti dopo l'unità del Paese. In particolare, si tratta di ricerche che hanno indagato gli aspetti quantitativi di tale fenomeno, che riguardano lo sviluppo territoriale dei centri abitati, la dotazione di nuove infrastrutture, quali strade, ferrovie, porti, ecc, o la realizzazione di grandi opere pubbliche con finalità di carattere sociale.

Meno numerosi sono invece gli studi dedicati alle trasformazioni dei centri abitati e dei territori prodotte da quel fenomeno che si definisce di "costruzione dell'identità nazionale". Lo scritto delinea il contesto in cui prende forma tale progetto e inquadra i temi che ne costituiscono la concretizzazione. Si tratta, nello specifico, di individuare quella "geografia" (costituita da un numero infinito di monumenti commemorativi del Risorgimento, di luoghi simbolici, di targhe in ricordo di eventi insurrezionali, di lapidi con epigrafi dedicatorie, di toponomastiche e itinerari d'ispirazione patriottica, di restauri dei cosiddetti «monumenti nazionali») in cui prende forma tale progetto e di evidenziarne i caratteri specifici.

Tale rappresentazione dell'identità nazionale costituisce oggi un tratto imprescindibile del volto delle città italiane, e richiede politiche di tutela e valorizzazione.

Gian Paolo Treccani, «*Voci di un'Italia bambina*» («*Voices of an infant Italy*»). *Monuments, toponymy and celebrative designs in the construction of the cities of the Risorgimento*

National identity
Cities
Toponymy
Monuments

Many studies deal with urban transformations of Italian cities after the unification of the country. These studies, in general, investigate the quantitative aspects of these

Storia urbana n. 132-133, 2011

renovations, in relation to the dimensional expansion of the cities, the construction of new infrastructures such as roads, railways, harbours, and so on, and the erection of huge public works for social purposes.

On the contrary there are less studies on urban and territorial transformations produced by that phenomenon usually known as “national identity construction”. The essay traces the origin of this phenomenon and focuses on the issues which were behind the construction. By underlining specific features, the study defines a type of “geography” (made up of an unlimited numbers of celebrative monuments, symbolic places, tablets, toponymy and itineraries inspired by patriotism, restorations of so-called “National Monuments”) where the national identity construction plan took place.

These particular representations of national identity are today an unavoidable feature of Italian cities, and require a plan for their protection and enhancement.

Amedeo Bellini, *Il monumento alle Cinque Giornate di Milano*

Milano
Risorgimento
Monumento
Celebrazione

Dal 1879 si svolge un concorso per la realizzazione del monumento alle “Cinque Giornate” di Milano: l’insurrezione armata che per un breve periodo, nel 1848, aveva liberato la città dal dominio austriaco. Il desiderio dell’amministrazione municipale era quello di costruire un monumento architettonico utilizzabile, un porta o un grande portico presso i caselli daziari della Porta Vittoria che già aveva quel nome perché presso di essa si erano svolte le fasi principali della battaglia. Si voleva risolvere così anche il problema urbanistico dell’accesso alla città lungo una direttrice in espansione. Le discussioni dei critici e degli amministratori sui progetti presentati in un primo e poi in un secondo concorso offrono un quadro chiaro della lettura storica e simbolica dell’architettura, caratteristica della cultura italiana del tempo, ma infine, soprattutto per pressione dell’opinione pubblica, si abbandonerà il progetto per realizzare un grande monumento scultoreo.

Amedeo Bellini, *Monument to “Le Cinque Giornate” of Milan*

Milan
Risorgimento
Monument
Commemoration

In 1879, a competition was held for the building of a monument in remembrance of “Le Cinque Giornate” of Milan: the armed insurrection which, for a short period in 1848, had freed the town from Austrian rule. The aim of the local government was to erect an architectural monument of social use, a gate or large arcade, near the customs building of Porta Vittoria (Victory Gate), which already bore that name, taken from the battle which had occurred nearby. In this way, the authorities could also solve the town planning problem of access to the town along a main route which was under ex-

pansion. The debate involving critics and administrators about the plans led to a first, and then second public competition, and offers a clear picture of the historic and symbolic interpretation of the architecture of the time, which was typical of contemporary Italian culture. Eventually, owing, above all, to the pressure of public opinion, the plan was given up in order to realize a large scale sculptural monument.

Lorenzo De Stefani, *«Devesi parlare al popolo». Toponomastica risorgimentale e lapidi commemorative nel dibattito in Consiglio comunale a Milano, 1859-1878*

Milano
Toponomastica
Sentimento nazionale
Memorie collettive

Il saggio affronta il tema della toponomastica come strumento di rafforzamento del sentimento nazionale dopo l'annessione di Milano al regno di Sardegna e successivamente allo stato italiano.

Sono stati presi in considerazione i dibattiti in seno al Consiglio comunale circa il valore evocativo della titolazione delle strade ai principali simboli del Risorgimento nazionale e ai personaggi eccellenti nel campo delle lettere, delle arti, delle scienze, con particolare riferimento a quelli, nati a Milano o qui provvisoriamente residenti in qualche tempo, che hanno influenzato la vita civile, artistica e letteraria della città. L'operazione di "costruzione della memoria" lega insieme la necessità di razionalizzare e modernizzare la città che si apprestava a diventare la "capitale morale" dello stato unitario (come confermato nella legislazione comunale e provinciale del 1865) con la preoccupazione di tenere vive le memorie locali, da far convivere in armonia con l'azione di costruzione della nazione dal punto di vista della lingua e delle memorie collettive. Ciò si unisce alla determinazione di celebrare i principali eventi della storia civile affiggendo lapidi come sintesi di "un compendio della storia locale da offrire per la costruzione del popolo.

Lorenzo De Stefani, *«Devesi parlare al popolo» («we need to speak to the people»), Toponymy of the Risorgimento and commemorative headstones in Milan city-council debate, 1859-1878*

Milan
Toponymy
National feeling
Common memories

This essay deals with toponymy as an instrument of national feeling consolidation after the annexation of Milan to the Kingdom of Sardinia, and later to the Italian State.

We have considered the city-council debates on the evocative value of the roads dedicated to the principal figures of the Risorgimento and to outstanding men in the field of letters, arts and sciences, in particular referring to those born in Milan or residing there for some time, who had influenced its civil, artistic and literary life.

This action of "memory building" links up with the necessity of rationalizing and modernizing the city that was to become the unified State "moral capital" (ratified by

city and district legislation in 1865). This had to take place together with the concern to keep local memories alive, always however, in harmony with the action of nation building from the point of view of language and common memories.

This ties in with the will to celebrate principal historic civic events by affixing plaques as a synthesis of a “native history compendium” to be offered for the edification of the people.

Stefano Francesco Musso, *Genova: echi e tracce del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*

Genova
Patria
Trasformazioni urbane
Monumenti commemorativi

Il saggio tenta di mettere in luce i legami profondi e meno evidenti che sembrano intercorrere tra la storia generale del Risorgimento italiano (che fece di Genova, grazie anche a protagonisti quali Nino Bixio, Goffredo Mameli e Giuseppe Mazzini, una delle “patrie ideali”) e alcune delle molte tracce fisiche che essa ha lasciato nel tessuto costruito della città.

L'Autore propone la rilettura di alcuni episodi di trasformazione e formazione della città negli anni delle vicende risorgimentali con riferimento al momento in cui queste conobbero una prima conclusione in coincidenza con la proclamazione del regno d'Italia: il caso di via Garibaldi, ad esempio, che fu aperta demolendo chirurgicamente parte dei circostanti quartieri medievali, per collegare al nuovo centro della città, organizzato intorno a piazza De Ferrari, la cinquecentesca via Aurea, sede dell'antica classe oligarchica, attraverso piazza Fontane Marose. Oppure con la costituzione di ambiti celebrativi, come nel caso emblematico del nuovo snodo urbano di piazza Corvetto con le statue raffiguranti Giuseppe Mazzini e Vittorio Emanuele II.

La rilettura di alcuni episodi noti e ormai oggetto di numerose analisi, anche recenti, si estende poi agli anni e decenni successivi a quella data (almeno fino ai primi anni del Novecento) che ebbe certo un forte impatto simbolico ma non altrettanto evidenti e immediate ricadute sulla vita e sulla struttura della città. Tutto ciò determinò anche diffuse e dolorose demolizioni, mutilazioni o spostamenti di antichi monumenti.

Stefano Francesco Musso, *Genoa: Reverberations and traces of the Risorgimento and the Unity of Italy*

Genoa
Homeland
Urban transformations
Commemorative monuments

The essay underlines the deep and less clear relationships between the wide-ranging history of the Italian Risorgimento (as Genoa is meant to be - also thanks to some personalities such as Nino Bixio, Goffredo Mameli and Giuseppe Mazzini - a sort of “ideal Homeland”) and some of the most physical traces which this history has left within the urban structure of the city.

The author proposes a different reading of some experiences dealing with the transformation or the development of the city during the Risorgimento, with particular re-

ference to the period in which the Reign of Italy was proclaimed: the Garibaldi Street, for example, was designed to connect – across the Fontane Marose Square - the sixteenth-century Aurea Street, residence of the ancient oligarchic class, to new city centre, organized around the De Ferrari Square. The new street was realized by demolishing, with a surgical precision, the surrounding medieval neighbourhood. On the contrary, the new urban junction, the Corvetto Square, with the two monuments representing Giuseppe Mazzini and Vittorio Emanuele II, is an emblematic example of the design of new celebratory spaces.

The different reading of well-known experiences, which the author proposes, also concerns to the period after the unification of Italy (until the first years of the twentieth century). This event, in fact, had a great impact regarding to symbolic issues, but it had not equivalent, immediate consequences on the urban structure of the city which, on the contrary, experienced some diffuse and traumatic demolitions, mutilations and displacement of ancient monuments.

Gianfranco Pertot, *Memoria e memorie risorgimentali a Venezia dopo l'annessione all'Italia*

Venezia
Rivoluzione
Monumenti commemorativi
Identità

Il Risorgimento a Venezia ebbe il suo più fulgido episodio nell'esperienza della Repubblica di San Marco del 1848-49, che ebbe come protagonisti Daniele Manin, Nicolò Tommaseo e altri personaggi di spicco della cultura veneziana. Dopo l'annessione all'Italia (1866) i veneziani vollero innanzitutto ricordare gli eroi e le vicende di quel periodo. Anche a Venezia si costruirono monumenti al Re e a Garibaldi, ma mancò quell'opera capillare, estesa e continua di celebrazione dei protagonisti del Risorgimento, con manifesto intento di alfabetizzazione politica, quale si manifestò in molte altre città italiane nei primi decenni dopo l'Unità. Pochi furono i monumenti eretti (con molte polemiche, ritardi, contrasti fra istituzioni, comitati, rappresentanti delle *élite* della città) e pochi anche i cambiamenti nella toponomastica. Venezia dopo il 1866 era una città in profonda crisi economica, sociale e di identità. I modi contraddittori con cui affrontò la celebrazione risorgimentali sono sintomo della difficile contingenza e della problematica convivenza fra il nuovo ordine moderato imposto con l'Unità (peraltro in sintonia con il patriziato, ancora saldamente rappresentato ai vertici del governo cittadino), il ricordo dell'eroica ma sfortunata esperienza rivoluzionaria del 1848-49 e quello, latente, dell'autonomia goduta fino al 1797.

Gianfranco Pertot, *Memory and Memorials of the Risorgimento in Venice after annexation to Italy*

Venice
Revolution
Commemorative Monuments
Identity

The most important episode of the Risorgimento in Venice was the experience of the Repubblica di San Marco (in 1848-49), which saw Daniele Manin, Nicolò Tomma-

seo and other prominent figures of Venetian culture as its protagonists. After the annexation to Italy (1866), Venetians wanted to remember the heroes and the events of that first experience. Even in Venice, monuments to Garibaldi and to the King were built, but there was no widespread public works of celebration of the Risorgimento heroes, as happened, on the contrary, in many other Italian cities in the first decades after unification. Erected monuments (after many disputes, delays, and conflicts between institutions, committees, etc.) were few, as well as changes in toponymy (wall affixed marble memorials were the most common celebrative works). The contradictory way by which Venice celebrated Italian *Unità* after 1866, is a symptom of many factors; the deep economic, social and identity crisis of the city; the difficult coexistence between the new moderate order imposed by the central government (and by the local government too); the memory of the heroic, but ill-fated, revolutionary experience of 1848-49; and, finally, the still clear memory of political autonomy, which was lost in 1797.

Gian Paolo Treccani, *Geografie risorgimentali. Allestimenti celebrativi e trasformazioni urbane a Brescia, 1861-1895*

Brescia
 Monumenti commemorativi
 Toponomastica
 Trasformazioni urbane

All'indomani dell'annessione di Brescia al regno d'Italia (1859) si attuarono una serie di iniziative volte a commemorare da un lato i cosiddetti padri della patria, protagonisti della stagione risorgimentale, e dall'altro gli episodi che, nel 1849, videro la città insorgere contro il dominio austriaco dando luogo alla rivolta nota come Dieci giornate.

Tutto ciò determinò un sostanziale processo di trasformazione della città antica, e in parte contribuì a definire il volto di quella moderna. Avvenne con la formazione d'importanti ambiti celebrativi costituiti da statue dedicate agli eroi del Risorgimento (Garibaldi in primo luogo), con la sistemazione urbanistica realizzata attorno a queste sculture, la posa di lapidi, il restauro dei "monumenti nazionali" e, infine, con una nuova toponomastica che cancellando antichi nomi di strade e piazze ebbe l'ambizione di rifondare simbolicamente la città.

Tale processo vide in Giuseppe Zanardelli, deputato liberale, ministro dei Lavori pubblici, della Giustizia e più tardi Primo ministro del regno, un protagonista assoluto capace di concretizzare in queste operazioni l'ideale politico di unità della nazione ma soprattutto di concepire questo progetto in un più ampio programma di modernizzazione e progresso della società bresciana.

Gian Paolo Treccani, *Geographies of the Risorgimento. Celebratory monuments and urban transformations in Brescia, 1861-1895*

Brescia
 Celebratory monuments
 Toponymy
 Urban transformations

After the annexation of Brescia to the Kingdom of Italy (1859), a succession of initiatives were carried out in the city, both addressed to commemorate the "Fathers of

the Homeland” and the events which, in 1849, led to the rebellion of the city against Austrian domination, known as “The Ten Days”. These initiatives activated a significant process of transformation of the historic city centre, and partially contributed to defining the esthetics of the modern city. This transformation took place with the definition of important celebrative settings, characterized by erecting monuments dedicated to the heroes of the Risorgimento (above all, Garibaldi) and by reorganizing the urban areas around these monuments; unveiling plaques; the restoration of “National historic buildings” and, in the end, with new toponymy which, by cancelling the old names of streets and squares, symbolically re-founded the city.

The leader of these transformations was Giuseppe Zanardelli, a liberal member of Parliament, Minister of Public Works, of Justice and then Prime Minister of the Kingdom, who was able to transmit, in these transformations, the political ideal of unity of the Nation but, above all, to insert this project of urban transformation into a wider program of modernization and progress of Brescia.

Filippo Morgantini, *Torino, Piazza Statuto*

Torino
Statuto Albertino
Architettura
Stile nazionale

Nota soprattutto per gli aspetti politici, economici e urbanistici, la Piazza Statuto a Torino propone ancora molti quesiti irrisolti circa i riferimenti culturali adottati ed i protagonisti coinvolti nella raffinata configurazione architettonica dell’uniforme complesso di edifici che la caratterizzano. Il nuovo studio evidenzia come, nella piazza edificata fra il 1864 e il 1868 per celebrare lo Statuto Albertino (la costituzione concessa dal re Carlo Alberto), alcune ingegnose proposte indirizzate a definire uno stile architettonico nazionale (Italiano), furono messe in ombra da un più spettacolare e meglio conosciuto classicismo internazionale. Dalle complesse vicende costruttive emergono, inaspettatamente, figure di tecnici solidi e affidabili ma dalle non troppo spiccate capacità creative, i cui riferimenti, nonostante la diretta partecipazione inglese, portano quasi sempre verso Parigi, sia per continuità con i modelli neoclassici d’inizio secolo, sia per la forte influenza della cultura francese in tutta Europa. Con il trasferimento della capitale, ancor prima del completamento degli edifici, la piazza diviene uno dei luoghi-simbolo della nuova vocazione borghese e industriale della città, sottolineata dall’erezione del monumento agli uomini che scavarono il tunnel del Frejus; le testimonianze letterarie, pur in modo parziale e soggettivo, testimoniano, tuttavia, la difficoltà di assegnare funzioni simboliche a quegli spazi.

Filippo Morgantini, *Turin, the Piazza Statuto*

Turin
Statuto Albertino
Architecture
National Style

Noted especially for its political, financial and town-planning aspects, Turin’s Piazza Statuto still raises many unanswered questions on the cultural references adop-

ted and the personalities involved in the refined architectural configuration of the uniform complex of buildings which characterize it. The new study highlights how, in the square built in 1864-1868, to celebrate the Statuto Albertino (the constitution granted by King Charles Albert), some interesting suggestions, aimed at proposing a national (Italian) architectural style, were by more spectacular and well known international classicism. The protagonists of the event were very valid technicians, though not endowed with any remarkable creativity, whose references came from Paris. In spite of the direct involvement of British funds in the intervention of Piazza Statuto, in Turin, as in the rest of Europe, French cultural influence was very strong. After the transfer of the capital city from Turin to Rome, the square, still unfinished, became an emblematic symbol of the modern industrial vocation of the city, which is well underlined by the insertion of the monument to the men who dug the Frejus Tunnel (1879). Nevertheless, literature underlines, even if in a partial and subjective way, how difficult it was to assign a symbolic purpose to that space.

Luciano Re, *Attese e disincanti per le celebrazioni del Risorgimento: cronache di architettura nella città di Torino (1861-1911-1961-2011)*

Torino
Unità d'Italia
Anniversario
Progetti

Il saggio delinea un'interpretazione dei grandi eventi celebrativi dell'Unità d'Italia che hanno interessato Torino (1861 attese e preparativi della città a divenire capitale d'Italia, 1911 Esposizione del I Cinquantenario; 1961 Esposizione del Centenario detta Italia '61; 2011, Centocinquantesimo) come «quadri di un'esposizione», di progetti e realizzazioni. I loro intervalli sono proposti come «promenades», nelle quali la città si trasforma, coinvolgendo anche le architetture delle precedenti manifestazioni.

Luciano Re, *Expectations and disillusionment in the Risorgimento's celebrations (1861-1911-1961-2011)*

Turin
Unity of Italy
Anniversary
Design

The essay outlines some events, projects and realizations in Turin on the occasion of the celebration of the Unity of Italy (1861: Turin first capital of Italy; 1911 the Fifties Exhibition; 1961: «Italia '61», the Centenary Exhibition; and the present 2011 Sesquicentennial). These events were celebrated with projects and concrete interventions which can be considered as «Pictures at an Exhibition». In the essay, the time between the different celebrations are proposed as «promenades» in which the city, but also the buildings erected on occasion of the previous celebrations, continually change.

Maria Grazia Vinardi, *Nota sul restauro delle residenze sabaude nelle celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia (1961)*

Torino
Unità d'Italia
Centenario
Restauro

Fra le attività promosse per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, Torino e il Piemonte poterono usufruire di finanziamenti per il restauro dei Castelli di proprietà demaniale. L'opera si dimostrò particolarmente rilevante in quanto si poterono iniziare grandi cantieri, che avviarono un lungo processo di conservazione di queste fabbriche, in alcuni casi concluso solo oggi. Il merito dei protagonisti di questi interventi, i Soprintendenti, fu quello di togliere dall'oblio un patrimonio culturale di rilevanza europea, in gran parte sconosciuto agli stessi piemontesi.

Maria Grazia Vinardi, *Note on the restoration of the Savoy residences for the first centenary of the Unification of Italy (1961)*

Turin
Unity of Italy
Centenary
Restoration

Among the activities organized to celebrate the centenary of the Unification of Italy, Turin and Piedmont managed to access funding for the restoration of the State owned castles. This financing was particularly relevant as important building projects could be started which involved long conservation processes, and in some cases which have only been concluded recently. The merit of the leading figures of these interventions, the Supervisors, was to remove a cultural heritage of European significance from oblivion, largely unknown even to the Piedmontese people themselves.

Silvia Crialesi, *Roma capitale del regno d'Italia: l'inserimento dei ministeri negli organismi conventuali*

Roma
Capitale
Riuso
Edifici conventuali

La vicenda dell'uso dei complessi conventuali romani, quali sedi di ministeri ed uffici governativi per la nuova capitale del Regno d'Italia, si inserisce nel più vasto quadro del riuso degli immobili appartenenti agli enti religiosi soppressi dopo l'unificazione ed è un esempio della complessa situazione determinatasi a Roma dopo il 20 settembre 1870. I problemi che si affrontano in questa fase, inoltre, costituiscono un passaggio significativo nel lungo e travagliato processo di costituzione dell'ordinamento di tutela dei beni artistici del nuovo stato unitario, sia a livello centrale sia periferico.

Silvia Crialesi, *Rome, Capital city of the Italian Kingdom: the changeover of convents into ministries*

Rome
Capital
Reuse
Convents

The use of Roman former convents as seats of ministries and government offices for the new capital of the Kingdom of Italy, formed part of a major plan of reuse of buildings belonging to religious institutes. These had been suppressed after the unification of Italy and was also influenced by an uncertain diplomatic and military situation. These changes are central events in the process of constituting laws to protect artistic estates in the new unitary state.

Francesco Delizia, *Da Ducato Pontificio a capoluogo di provincia: il Risorgimento a Benevento*

Benevento
Risorgimento
Interessi locali
Trasformazioni urbane

Garibaldi non passò da Benevento. Tuttavia, la città ebbe un ruolo chiave nella conquista di Garibaldi del sud d'Italia, al punto che ricevette dall'eroe dei due mondi" il riconoscimento di città capoluogo di provincia.

Negli anni che seguirono l'annessione all'Italia e la nomina a capoluogo di provincia l'impegno principale fu la definizione del nuovo assetto territoriale di una città fino a quel momento chiusa entro il circuito delle mura medievali; un perimetro rafforzato dalla collocazione della città alla confluenza di due fiumi, che fino a quella data aveva avuto il ruolo di limite dello spazio e delle funzioni urbane. L'impegno maggiore delle amministrazioni locali, il Governo provvisorio prima e poi i gruppi di orientamento moderato, esponenti della vecchia aristocrazia e proprietari terrieri, che prevalsero rapidamente sulla scena politica, fu dunque nell'affermare e consolidare il nuovo assetto territoriale ed a contenere focolai di ribellione che si accendevano in provincia. In questo quadro le questioni sociali, i bisogni della città, i grandi temi dell'urbanistica ottocentesca lasciavano il posto a scelte episodiche negli investimenti pubblici. Anche la costruzione di monumenti celebrativi dedicati ai protagonisti del Risorgimento fu un fenomeno marginale nello scenario delle trasformazioni urbane.

Francesco Delizia, *From Pontifical Dukedom to capital of the province: the Risorgimento in Benevento*

Benevento
Risorgimento
Local interests
Urban Transformations

Garibaldi did not pass by Benevento. Nevertheless, the city had such an important role in Garibaldi's conquest of Southern Italy that the "Hero of the two worlds" himself, acknowledged as the capital of the province.

In the years which followed annexation to Italy, and the assignment of the role of the capital of the province, the main commitment of local authorities was to define the new territorial structure of the city, locked, until that moment, within the medieval city walls; a perimeter – which had also become the border of urban space and functions - that had been strengthened by the natural site of the city closed between two rivers. The main concern of local authorities, temporary Government at the beginning and moderate groups of old aristocracy and land owners later, was to define and consolidate the new territorial organization, in addition to controlling the hotbed of disorders which spread throughout in the province. In this situation, social issues, the big topic of 19th century urban planning and the needs of the city were left aside in favour of some un-programmed choices in public investments. In the scene of urban transformations, only a small number of monuments to celebrate the protagonists of the Risorgimento were erected.

Annunziata Maria Oteri, *Messina l'Italianissima. Il volto della città post-risorgimentale (1847-1880)*

Messina
Risorgimento
Celebrazioni
Trasformazioni urbane

Per il numero di vittime e i danni materiali subiti durante i moti rivoluzionari del 1848, Messina dopo l'Unità d'Italia, si è meritata l'appellativo di "Italianissima" e il riconoscimento di "benemerita del Risorgimento nazionale". A una così appassionata partecipazione alla causa italiana non sono seguiti, però, una volta entrata la città a far parte del nuovo regno, segni evidenti di tale adesione. A differenza che in molte altre città, anche emotivamente meno coinvolte, gli iniziali ambiziosi programmi di celebrazione, nel vivo dell'impianto urbano, di fatti e eroi del Risorgimento si esauriscono nel giro di pochi anni e sono assorbiti da un indolente processo di crescita urbana che, come altrove, nasce da esigenze di ampliamento e risanamento. È altrettanto indicativo, che a Messina, né prima né dopo il terremoto del 1908, si siano celebrati nelle trame urbane, gli eroi del Risorgimento. Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour, Mazzini sono infatti ricordati soltanto nella toponomastica o in qualche busto di modeste dimensioni eretto in un angolo disperso di un giardino comunale o del cimitero. Il saggio analizza le ragioni di tali insolvenze in particolare i condizionamenti di una classe politica ancora aganciata ai vecchi sistemi e la scarsa incisività delle forze progressiste all'opposizione.

Annunziata Maria Oteri, Messina "*Italianissima*". *The city after the Risorgimento (1847-1880)*

Messina
The Risorgimento
Celebrations
Urban transformations

After the unification of Italy, due to the high number of victims and damage after the 1848 rebellion, Messina was named "*Italianissima*" and recognized as "*benemerita* – meritorious - of the Risorgimento". This intense participation in the Italian national cause, however, has not left evident traces in the urban re-organization of Messina,

once part of the new Kingdom. Unlike in many other Italian cities, the early, ambitious projects of celebration of the heroes of the Risorgimento failed; rather, these projects were incorporated in the indolent process of urban growth due to the necessity, as in other places, of enlargement and redevelopment of the city. It is significant that, in Messina, the heroes of the Risorgimento were not celebrated within the urban fabric. Both before and after the 1908 earthquake, Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour, Mazzini were commemorated only in toponymy, or in some modest busts placed in a remote corner of a public garden or within the main cemetery. The essay analyzes the reasons for this unfulfilled promise in urban growth. In particular, it studies the conditioning of the politicians, still connected to the old systems, and the insufficient authority of the liberal groups in opposition.

Barbara Scala, *Irredentismo e processi di trasformazione urbana: il caso di Riva del Garda (1853-1905)*

Riva del Garda
Conservatorismo
Irredentismo
Trasformazioni urbane

L'annessione del Trentino all'Italia avvenne soltanto nel 1918. Questa lunga attesa di oltre cinquant'anni accrebbe in quella popolazione, per tradizione italiana ma politicamente ancora sotto il governo austriaco, un forte sentimento "italiano", che definì un clima politico e culturale molto vivace. Si sviluppò, soprattutto a Riva del Garda, un movimento politico e intellettuale, l'irredentismo, col quale una élite culturale rivendicava l'appartenenza della regione all'Italia. Da un lato si diffondevano le idee di patria, nazione, libertà, dall'altro, come reazione al conservatorismo austriaco, si diffondeva un'attenzione al progresso, all'innovazione tecnologica, all'inventiva.

Lo spirito libero di Riva, luogo d'incontro tra due aree geografiche, (l'impero austriaco e il regno d'Italia), evitò alla città di divenire una terra periferica dell'immenso impero asburgico, grazie alla nascente «industria del forestiere» che la elesse capitale del turismo mitteleuropeo. Riva si adattò, così, alle esigenze di un turismo sempre più decisivo per le sorti economiche, senza però venir meno alla sua anima italiana.

Il saggio delinea il significativo rinnovamento, politico, economico e urbanistico che, dagli anni cinquanta dell'800, un vivace *milieu* locale condusse per la promozione della *klimathotherapie* locale (cioè di una terapia sanitaria favorita da particolari condizioni climatiche del luogo), segnando il tessuto edilizio con singoli interventi o con operazioni di più ampio respiro volte.

Barbara Scala, *Irredentism and urban transformations: the case of Riva del Garda*

Riva del Garda
Conservatism
Irredentism
Urban Transformations

Italy annexed the Trentino region only in 1918. This long wait of about fifty years, nourished in the people of the territory - who were Italian by tradition, but politically

under Austrian government – a strong feeling of being “Italian”, which defined a lively political and cultural mood. Irredentism, a political and cultural movement, developed, above all in Riva del Garda. With Irredentism, an élite group of intellectuals reclaimed their belonging, and that of the Region, to Italy. On the one hand, the ideas of Homeland, Nation, and Liberty spread rapidly; on the other hand, as a reaction to Austrian conservatism, great attention to progress, technological innovation and inventiveness became widespread.

The free character of the Riva’s inhabitants, who, helped by the pleasant climate of the place where two geographical areas met (the Habsburg emperor and the Reign of Italy), invested in «the business of foreigners » and transformed the little town into the capital of mid-European tourism, thus preventing the isolation of Riva as a peripheral territory of the Habsburg emperor. Riva adapted itself to the needs of increasing tourism, an activity which turned out to be more and more significant for the local economy, yet it did not reject its Italian spirit.

The essay outlines the significant political, economic and urban renewal of Riva, also characterized by important interventions in the urban structure of the town, due to a lively local milieu who, from the 1850s, encouraged *klimathoterapie* (a healthcare therapy favoured by the particular climatic conditions of the place).

Lia Signorini, *Memorie del centocinquantesimo anniversario dell’unificazione d’Italia: bibliografia e attività culturali*

Anniversario
Bibliografia
Iniziative culturali
Rassegna

La bibliografia del centocinquantesimo anniversario dell’unificazione d’Italia è molto vasta. Un gran quantità di iniziative culturali si sono aggiunte all’attività pubblicistica: itinerari storici, mostre e convegni, documentate da atti, video ed immagini disponibili sul web. I siti internet sono stati ampiamente presi in considerazione ed essi rappresentano un’enorme banca dati, facilmente consultabile. A dispetto delle precedenti celebrazioni in occasione del cinquantesimo e centesimo, questo anniversario pone particolare attenzione alle rievocazioni storiche. L’obiettivo di tale rassegna è di raccogliere e suddividere la vasta ed eterogenea produzione letteraria classificandola secondo differenti argomenti.

Questa retrospettiva riflette l’interpretazione del processo di unificazione fatto da esperti, dal Comitato garante delle celebrazioni e anche dall’opinione pubblica, sottolineando problemi e tematiche ancora aperte.

La prima sessione raccoglie i contributi a carattere generale, relativi al periodo pre e post unificazione. Un paragrafo raccoglie le più rilevanti figure del Risorgimento. In seguito il lettore trova quei contributi che riportano tematiche specifiche, statistiche, economia e cartografia storica. Ai luoghi della memoria, nella loro doppia dimensione fisica e di memoria, è dedicata una sessione speciale.

Lia Signorini, *Memories of the 150th anniversary of the Unification of Italy: bibliography and cultural activities*

Anniversary
Bibliography
Cultural initiatives
Review

The bibliography of the 150TH anniversary of the Unification of Italy is quite large. An enormous quantity of cultural initiatives have been added to the publishing activity: historical itineraries, exhibitions and conferences, documented by proceedings, videos and pictures available on the web. Web sites have been highly considered and they represent enormous, easy to access, data banks.

Unlike previous celebrations of the Fiftieth and Hundredth anniversaries, this anniversary pays particular attention to historical recalling. The purpose of this review consists of collecting and sharing the large, heterogeneous literary production, divided into different subjects.

This retrospective collection reflects the interpretation of the unification process made by experts, by the Guarantors' Committee of Celebrations, and also by common opinion, pointing out problems and open issues.

The first section deals with the general contributions related to pre- and post- unification. A paragraph speaks about relevant figures in the Risorgimento. Then, the reader meets with contributions reporting particular issues, statistics, work and economy, and historical cartography. *Luoghi della Memoria* (Venues of memory) is quite special with its twofold physical and psychological dimension.